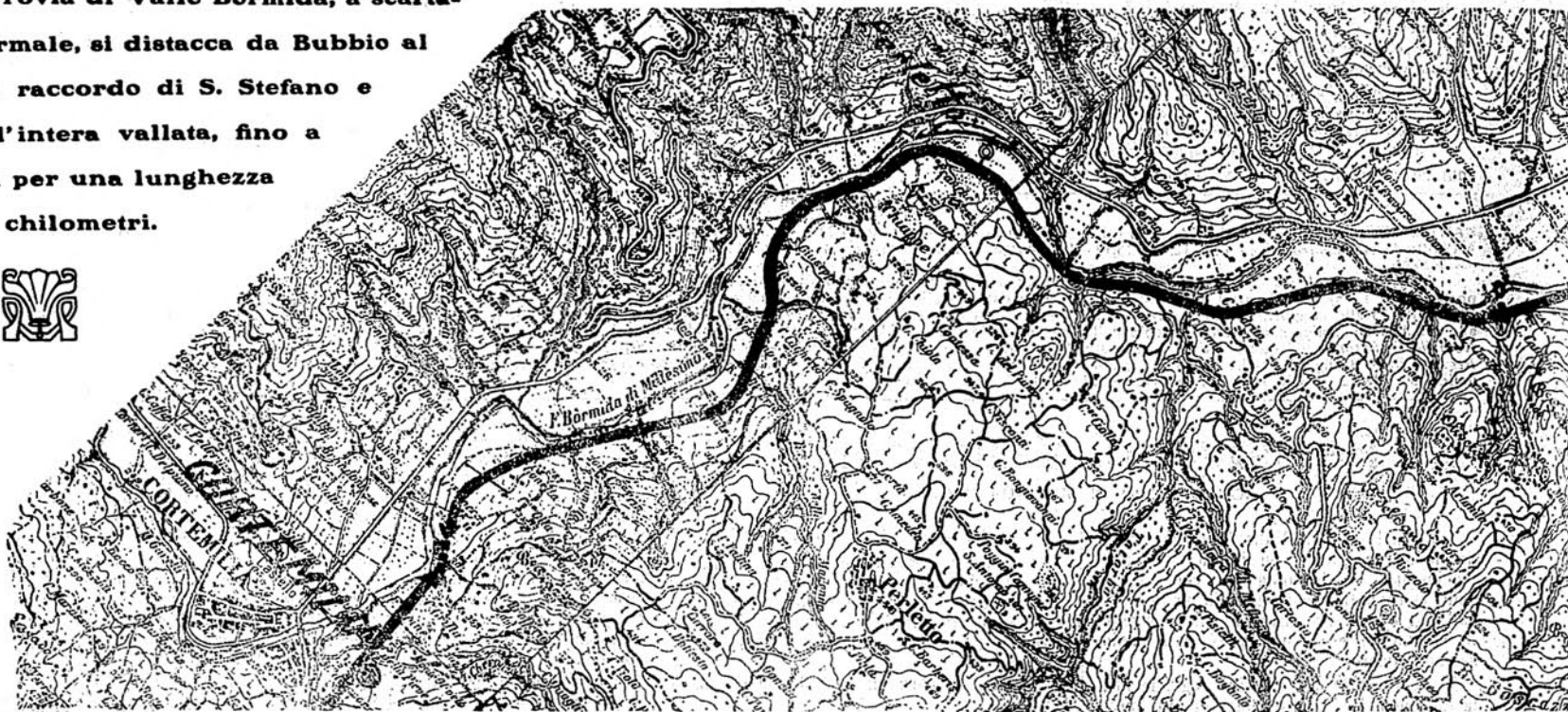


PROGETTO DELLA FERROVIA BUBBIO - C

allegato alla domanda di concessione

La ferrovia di Valle Bormida, a scartamento normale, si distacca da Bubbio al punto del raccordo di S. Stefano e percorre l'intera vallata, fino a Cortemilia per una lunghezza di circa 17 chilometri.



(Riproduzione in foto-incisa)

già condotte in segreto le pratiche occorrenti e Morbello ebbe la sua corriera, benissimo esercitata dal sig. Gorrino e con doppio servizio di posta per Grogardo.

Paga e diffonde nel Collegio un giornale, che è redatto con tanta abilità da stomacare molta gente per bene e da favorire splendidamente la candidatura di Maggiorino.

I suoi amici andavano spargendo che ci voleva Murialdi deputato, per l'esecuzione del raccordo di S. Stefano e di Valle Bormida, benchè mai non se ne fosse occupato. A farlo apposta, il bilancio dello Stato 1913-914, stanziava un milione per l'esecuzione dei lavori, a cominciare dal 1° luglio, quattro mesi prima delle elezioni, dimostrando perfettamente inutile la nomina dell'avv. Murialdi.

La diletta Valle Bormida — per vent'anni da lui dimenticata — non avrà niente se egli non è deputato! E tre mesi prima dell'elezione, il Consiglio Provinciale di Alessandria — che vale qualche cosa di più dell'avv. Murialdi — approva la tramvia Bubbio-Cassinascio-Canelli-Asti. Il comm. Besenianica — che pesa qualche cosa di più dell'avv. Murialdi — presenta studio, progetto e domanda di concessione della ferrovia Bubbio-Cortemilia. Così l'uomo indispensabile è sfatato. La prego non si incomodi! Le popolazioni vedono e toccano con mano che si fa benissimo senza di lei, anzi contro di lei!

Suda sette camicie per offrire a pagamento il telegrafo a Molare e dopo le sue erculee fatiche è avvisato che Molare ha da tempo immemorabile due uffici telegrafici nell'abitato ed alla stazione.

Dopo sette mesi di gestazione, offre a Cessole il telegrafo per 440 lire e poi si accorge che nel corso di diciassette anni, col decreto Maggiorino Ferraris del 14 Marzo 1895, n. 357, in poi, Cessole poteva avere il telegrafo per sole 150 lire, come l'ebbero Vesime, Monastero e gli altri Comuni di Valle Bormida.

Propone a Morbello, a Grogardo e ad altri paesi di aggravare il bilancio di qualche migliaio di lire per il telegrafo, e tosto la Provincia — d'accordo con le idee di Maggiorino Ferraris — delibera il telefono gratuito a Grogardo ed a Morbello, come per gli altri Comuni.

Offre a caro prezzo ai Comuni del Collegio la vecchia invenzione del telegrafo e non vi colloca neppure un ufficio. Maggiorino in pochi mesi vi apre 9 uffici telefonici gratuiti e collega alla rete tutti i Comuni contigui ad Acqui.

Annuncia a parole la redenzione di Cassinelle: Maggiorino vi impianta senz'altro la corriera Bandita-Cassinelle-Molare, con grande soddisfazione delle popolazioni.

Sempre a parole, promette mari e monti a Ponzone: Maggiorino vi apre il telefono ed assicura il vistoso sussidio di L. 7.150 annue all'automobile per cui oggi Ponzone è alle porte di Acqui.

Non avendo trovato dei merli nei pendii di Roccaverano, li cerca ingenuamente fra

gli esercenti di Acqui, colla celebre gita dei carbonai. E vi sciupa miseramente persino il vischio.

Ex-repubblicano, socialista, anti-militarista, si presenta guerrafondaio, distribuisce medaglie ai reduci di Libia e bandiere nazionali: ma, tranne rare eccezioni, in ogni paese dove va, vi trova così poco seguito e di così scarsa autorità, da far vedere a tutti che la sua candidatura non ha alcuna base.

Dicono che si proclami religioso (!) e che faccia benedire in chiesa — malgrado i fremiti dell'amico Paolino — le bandiere da lui donate. Ed il compagno Podrecca gli giuoca nell'Asino il brutto tiro di favorire la sua candidatura. Dagli amici lo guardi Iddio!

E se dopo ciò, qualcuno non presta fede alla jettatura politica, fa presto a ricredersi. Guardi ai fasti ed ai fati dell'avv. Murialdi!

(Sarà continuato).

UN TIRO BIRBONE

Batte sul fondo e sta!

Il caso — il caso fortuito ma sapiente — ha giuocato un tiro birbone all'avv. Murialdi.

Colpito a fondo dalla domanda Besenianica della concessione della ferrovia Bubbio-Cortemilia, il suo giornale ha sfidato — che roba medio-evale! — la nostra Gazzetta ad avere il coraggio di pubblicarne il testo. Credeva così di parare il colpo, che l'ha spacciato.

Ma peggio che mai!

La nostra Gazzetta — senza bisogno di nessuna intimazione — ha pubblicato alla stessa ora della comica sfida di Burletta, il testo autentico della domanda del comm. Besenianica. Esso è pienamente conforme a quello adoperato per tante altre ferrovie, riuscite e costrutte, come, malgrado Murialdi, riuscirà e sarà costrutta la linea di Valle Bormida.

Ma il giornale dell'avv. Murialdi ha fatto ben peggio. Si è posto decisamente contro le popolazioni di Valle Bormida, contro le loro speranze, contro il loro avvenire! Invece di promuovere i loro interessi, denuncia al Governo come inaccettabili le proposte del Besenianica per la ferrovia Bubbio-Cortemilia: denuncia come inesigibile la tramvia Bubbio-Cassinascio-Canelli-Asti, già votata dal Consiglio Provinciale di Alessandria.

Dacchè il mondo esiste non si è mai dato un caso simile.

Mai un giornale ha messo il suo candidato in una posizione più falsa, più disastrosa e più comica, contro il volere e contro il bene dei suoi elettori!

Oggi finalmente sappiamo per mezzo del suo giornale, che l'avv. Murialdi non vuole la ferrovia Bubbio-Cortemilia: non

vuole la tramvia Bubbio-Canelli-Asti: non vuole il telefono gratuito ai Comuni: vuole soltanto il seggio ambito e sfumato di Montecitorio! Pur di sbalzare l'odiato Maggiorino, periscono la ferrovia, la tramvia, il telefono: Valle Bormida non abbia niente di niente. Bisogna porre in sull'avviso il Governo contro queste concessioni, bisogna mettere i bastoni fra le ruote!

Questo è il bel servizio che il giornale dell'avv. Murialdi ha reso alla « diletta » Valle Bormida. Per buona fortuna che a Roma non conta niente, anzi produce l'effetto opposto. La strada di Roccaverano insegna!

Chi giuoca d'astuzia, finisce a rotoli: « Batte sul fondo e sta! »

L'avv. Murialdi aveva già inciampato nel filo telegrafico di famosa memoria ed era ruzzolato. Maledetto il filo! Ora si pone attraverso il binario della ferrovia di Valle Bormida e di Cortemilia e ne sarà stritolato. Maledetta la ferrovia!

Parce sepulto!

Ferrovia Alba-Torino

Oi si riferisce che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici abbia dato in questi giorni parere favorevole per una linea diretta Alba-Torino per Canale e Poirino.

La notizia sarà da tutti noi appresa con vero piacere.

Come sempre dimostrammo, gli interessi ferroviari di Alba e di Acqui sono pienamente solidali, per ottenere una nuova comunicazione celere e diretta Genova-Ovada-Acqui-Bistagno-S. Stefano-Alba-Torino.

A tale scopo sono indispensabili l'elettrizzazione della Genova-Acqui e la sollecita esecuzione del raccordo di S. Stefano, con doppia diramazione verso Ponti per Savona e verso Bistagno per Genova, come fu proposto, nell'interesse di Alba, Asti e Torino, dalla Commissione Adamoli.

Auguriamo quindi di cuore alla città sorella ed alle sue autorevoli rappresentanze politiche ed amministrative l'effettuazione di queste sue giuste aspirazioni.

La trazione elettrica Genova-Ovada-Acqui-Asti

Abbiamo avuto in Acqui la gradita visita dell'agregio avv. cav. Figari, venuto espressamente ad invitare l'on. Maggiorino Ferraris ed il cav. Garbarino, per il convegno che si terrà domenica 17 a Campo Ligure per affrettare l'elettrificazione della ferrovia Genova-Acqui-Asti.

La trazione elettrica sulla linea di Acqui-Genova è destinata a rappresentare un beneficio inestimabile per la nostra città e per il nostro Circondario.

Convinto di questa verità — non appena cominciarono in Italia ed in Europa le prime applicazioni pratiche — l'on. Maggiorino Ferraris, che fu sempre alla testa di ogni progresso tecnico, specialmente se utile al Collegio d'Acqui, fino dal 1908 propugnò attivamente — coll'on. Brizzolesi e con altri — la trazione elettrica sulla Genova-Ovada-Acqui-Asti. La propose alla Camera, la difese con uno speciale articolo sulla Nuova Antologia sopra *Il Problema ferroviario in Italia*.

Tutto ciò, Maggiorino Ferraris fece e continuò a fare con persistenza indomita, dal 1908 in poi, cioè da cinque anni in qua. E dopo ciò, i suoi avversari continueranno con mirabile faccia fresca a dire, che è soltanto in quest'anno 1913 e per queste elezioni che il nostro deputato si occupa degli interessi del Collegio!

La loro posizione è così disperata, che non hanno altra speranza che quella di poter turlupinare e mistificare gli elettori. Nobile mestiere in verità!

Pur troppo, l'applicazione della trazione elettrica per necessità tecniche e finanziarie, procedette lenta in Italia e solo in via di esperimento.

Ma ora le cose volgono a meglio.

Già più di un anno fa — *La Gazzetta d'Acqui*, il 18 Maggio 1912 (n. 20) an-

nunciava con uno speciale articolo che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha compresa la linea Genova-Acqui nell'elenco delle ferrovie italiane da elettrizzare nei prossimi anni.

La notizia proveniva direttamente dal comm. Bianchi: ma ciò non tolse che coloro che devono speculare sul male e sul danno di Acqui e del suo Circondario per le loro vedute di partito, la mettessero in ridicolo! Furbi e patrioti per Dio!

Ora possiamo aggiungere che pochi giorni or sono e più precisamente martedì 29 Luglio, ebbe luogo un lungo e cordialissimo colloquio fra l'illustre comm. Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie e l'on. Maggiorino Ferraris e che la trazione elettrica sulla Genova-Acqui-Asti ne ha formato uno degli argomenti precipui.

Ragioni di delicatezza, trattandosi di pratiche felicemente in corso, ci impediscono, per ora, dire di più. Salutiamo intanto con vivo piacere il convegno di Campo Ligure, augurandoci che tutti i Comuni e le Società commerciali e operaie dei nostri paesi intervengano o aderiscano all'adunanza di Campo Ligure, affinché il grande vantaggio della trazione elettrica sia tra breve assicurato alla città di Acqui ed alle nostre vallate, dalla Stura alla Bormida e dal Belbo all'Orba.

Il telefono nel Circondario d'Acqui

Le pratiche per l'impianto gratuito del telefono in Provincia di Alessandria e nell'intero Circondario d'Acqui proseguono egregiamente. Restano solo a definire alcune modalità secondarie, specialmente per l'esecuzione dei lavori nei Comuni minori e per il collegamento fra la rete sociale e quella di Stato.